



CONVEGNO

Progetto RE.T.I.C.A.

Rete Territoriale per l'Innovazione della Creatività Applicata

Giovani idee cambiano il futuro:

esperienze a confronto

Università Cattolica del Sacro Cuore

Aula Pio XI

Largo Gemelli 1 – Milano

Martedì 25 maggio 2010

INTERVENTI

Marinella Castelnovo - Dirigente U.O. Politiche Giovanili Regione Lombardia

Cristina Castelli - Responsabile scientifico Progetto RE.T.I.C.A., Università Cattolica del Sacro Cuore

Marco Accornero - Segretario Generale Unione Artigiani di Milano

Diego Boerchi - Coordinatore Progetto RE.T.I.C.A., Università Cattolica del Sacro Cuore

Davide Scotti - Università Cattolica del Sacro Cuore

Concetta Pugliese - CELIT-Centro Lavoro Integrato nel Territorio

Alberto Cavalli - Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte

Alessandra de Nitto - Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte

Anna Zottola - Fondazione Minoprio

Gabriella Sacchi - Spazio Nibe

Daniela Villani - Università Cattolica del Sacro Cuore

Elena Gatti – Università Cattolica del Sacro Cuore

Moderatore: Diego Boerchi

*Apertura del Convegno e introduzione di **Diego Boerchi**, Coordinatore Progetto RE.T.I.C.A., Università Cattolica del Sacro Cuore*

Il progetto, che ha avuto lo scopo di promuovere nei giovani la conoscenza del settore dell'artigianato artistico in Lombardia, è stato co-finanziato dalla Regione Lombardia, in attuazione al programma regionale "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee d'intervento di Regione Lombardia per i Giovani" voluto dalla Direzione Generale Giovani e Sport. Il progetto ha visto la partecipazione di numerosi enti pubblici e privati, che hanno collaborato attivamente attraverso la costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo senza fini di lucro.

L'ATS era composta da diciassette partner: l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, capofila del progetto e attiva con tre centri ricerca (Cross, CRIdee, e Centro Studi e Ricerche di Psicologia della Comunicazione), l'Associazione CampoCarlo, il CELIT – Centro Lavoro Integrato nel Territorio, il Comune di Erba, il Comune di Olgiate Comasco, il Comune di Pietra de' Giorgi, il Comune di San Pellegrino Terme, il Comune di Varzi, la Comunità Montana Lario Intelvese, la Comunità Montana Valle Imagna, la Comunità Montana Valli del Verbano, la Fondazione Antonio Ratti di Como, la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, la Fondazione Minoprio – Centro Lombardo per l'Incremento della Floro-Orto-Frutticoltura, il Centrogiovane alle Colonne - Parrocchia di San Lorenzo Maggiore, la Scuola d'Arte Applicata "Andrea Fantoni", l'Unione Artigiani di Bergamo e Provincia. Inoltre, hanno partecipato attivamente al progetto tre enti delegati esterni: il Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, la Scuola Orafa Ambrosiana e il Laboratorio Spazio Nibe. Sponsor del progetto: Richard Ginori 1735 e la testata "Artigianato tra arte e design". Infine, Città dei Mestieri e delle Professioni di Milano ha ospitato il Centro di Documentazione sui Mestieri d'Arte. Il convegno conclusivo ha l'obiettivo di presentare i risultati del progetto RE.T.I.C.A. e i traguardi raggiunti nei sedici mesi di attività.

*Intervento di **Marinella Castelnovo** - Dirigente U.O. Politiche Giovanili Regione Lombardia*

La Regione Lombardia, soprattutto negli ultimi anni, ha aumentato notevolmente la mole di investimento per la realizzazione di una programmazione che porti le politiche giovanili ad affermarsi a pieno titolo come parte integrante delle azioni di sviluppo e integrazione. I progetti realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Nuova generazione di idee" (approvato nel 2007), sono stati tutti caratterizzati dalla forte centralità dei giovani e dall'integrazione di azioni che fossero in grado di sviluppare nei giovani capacità creative e imprenditive attraverso l'ampliamento delle opportunità e lo sviluppo di competenze trasversali apprese in contesti complementari ai sistemi educativi e formativi classici. La trasversalità delle politiche attuate in favore dei giovani è molto ben rappresentata dalla metafora

del ragno e della ragnatela, che richiama un modello relazionale orientato all'integrazione, al "fare rete".

Il documento programmatico ha avuto come capisaldi la valorizzazione dei giovani attraverso il sostegno della progettazione, e lo sviluppo di una rete integrata di attori per le politiche giovanili. Il cuore del documento ha visto assegnati dallo Stato alla Regione Lombardia complessivamente venticinque milioni di euro per la realizzazione di interventi su tutto il territorio regionale. Con questi fondi sono stati realizzati diciannove progetti che hanno riguardato tutte le aree provinciali e che hanno interessato i grandi temi delle politiche giovanili: il mondo della formazione, il mondo del lavoro, il mondo dell'aggregazione. In questi ambiti trova riferimento e trova attuazione anche il progetto RE.T.I.C.A. I progetti presentati all'interno dell'Accordo di Programma Quadro hanno dato tutti dei notevoli risultati dal punto di vista dell'attivazione di reti e di risorse sul territorio. Gli operatori pubblici e privati hanno saputo cogliere la sfida, comprendendo correttamente l'obiettivo della Regione di sostenere azioni di alto valore progettuale, e in grado di attivare nuove logiche attraverso la capacità di "fare rete". Dal punto di vista della capacità di "fare rete" sono stati attivati partenariati che hanno visto coinvolti 224 soggetti (di cui il 51% pubblici e il 49% privati), e le risorse economiche raccolte sul territorio ammontano a circa la metà del valore complessivo di tutta l'operazione. Attraverso l'Accordo di Programma Quadro, inoltre, è stato dato impulso alla valorizzazione delle eccellenze, prevedendo una borsa per talenti in ambito sportivo.

Un'altra iniziativa rilevante ha riguardato lo sviluppo della rete di ostelli; questo progetto farà crescere il sistema di offerta dalle diciassette strutture attualmente presenti sul territorio a sessantatré nuovi interventi, e anche in questo caso con un importante investimento di risorse (il valore complessivo di questa operazione ammonta a quarantaquattro milioni di euro). L'iniziativa è stata seguita con grande interesse anche dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza Consiglio dei Ministri, che l'ha individuata come una delle linee strategiche del prossimo Accordo di Programma Quadro. Il nuovo accordo che verrà siglato permetterà alla Regione Lombardia di proseguire lungo la strada già intrapresa, portando avanti una politica di individuazione dei percorsi più appropriati per sviluppare le risorse dei giovani, a cominciare dalle capacità imprenditive nei diversi ambiti.

Uno degli strumenti individuati per il perseguimento di questo obiettivo è un gruppo di lavoro interistituzionale e interdirezionale, il "Tavolo Giovani", che vede la partecipazione di undici Direzioni generali (che a diverso titolo si muovono nell'ambito delle politiche giovanili) e di altri attori sul territorio (Anci, UPL, Unioncamere, Ufficio Scolastico regionale, terzo settore, ecc...) ed è finalizzato al confronto su soluzioni istituzionali e gestionali per coordinare le politiche giovanili, ma soprattutto finalizzato a creare una sinergia con chi sul territorio si occupa dei giovani, in una logica di "multi-level governance". La nuova sfida, quindi, è quella di riuscire a costruire un sistema per le politiche

giovanili fondato sull'integrazione delle politiche stesse (un'integrazione tematica e territoriale, oltre che istituzionale) in un'ottica di valorizzazione e ottimizzazione delle azioni.

Il progetto RE.T.I.C.A. è stato un successo anche da questo punto di vista, riuscendo a costituire un partenariato molto vasto, tra enti pubblici e privati, e coordinando azioni e iniziative su più province contemporaneamente. Inoltre, la Regione Lombardia sta attuando una serie di azioni volte alla costituzione di un sistema di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle politiche giovanili. In prima istanza si è proceduto ad una ricognizione degli interventi già attuati, in modo da poter verificare i rapporti tra i servizi offerti e la rete di enti e istituzioni che si occupano di politiche giovanili. Dalla rilettura delle esperienze fatte con il territorio, dai progetti dell'Accordo di Programma Quadro, dalle nuove indicazioni di Europa 2020 - che puntano sulla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - e su indicazione del gruppo di lavoro già citato, sono stati individuati i futuri principali orientamenti che da una parte trovano già un loro sviluppo nelle iniziative regionali approvate con una delibera di fine anno, e dall'altra aprono la prospettiva di aggiornamento del documento programmatico delle politiche giovanili che potrebbe diventare un modello di programmazione per una governance forte sul territorio.

A tal proposito, quelli identificati come futuri principali orientamenti per le politiche giovanili sono: lo sviluppo della competitività e dell'innovazione, la valorizzazione dei talenti e delle eccellenze, il potenziamento delle relazioni internazionali, i sistemi di attrattività e il loro sviluppo, le politiche per l'autonomia, le partecipazioni attive e il protagonismo, e ancora la comunicazione. Nella delibera di fine anno sono state ricomprese quattro importanti iniziative: lo sviluppo dei talenti in ambito espressivo-musicale; un progetto di sviluppo della capacità imprenditoriale dei giovani, con un bando rivolto a giovani imprenditori in collaborazione con il sistema camerale (si prevede di aprire, nel giro di due anni, circa duecento nuove imprese giovanili); lo sviluppo di attività di comunicazione per i giovani, creando anche reti informative diffuse sul territorio; un progetto di promozione di cittadinanza attiva, di partecipazione giovanile che si avvicina molto all'esperienza del servizio civile ma che viene orientato ai prossimi temi in prospettiva di EXPO.

*Intervento di **Cristina Castelli** - Responsabile scientifico Progetto RE.T.I.C.A.,
Università Cattolica del Sacro Cuore*

Il progetto RE.T.I.C.A. è sicuramente stato un'esperienza di grande valore sia perché pensato per i giovani sia perché in parte realizzato dai giovani stessi, che sono stati i protagonisti di tutte le azioni. Il fatto di aver reso i giovani attivi e protagonisti di tutto il progetto, è un tema molto importante per chi si occupa di orientamento: significa dare la possibilità ai ragazzi di proiettarsi nel futuro, anche a livello professionale.

Recentemente il CROSS (Centro di Ricerche sull'orientamento scolastico-professionale e sullo sviluppo delle organizzazioni) ha condotto una ricerca presso un campione significativo di giovani milanesi sulla rappresentazione che hanno di loro stessi proiettati nel futuro e le risposte sono state purtroppo molto scoraggianti: il 51% dei giovani è molto incerto sulle capacità di realizzazione del suo progetto professionale; un altro 15% è molto legato alla realtà contingente e non riesce neppure a proiettarsi nel futuro (c'è una limitazione temporale che è data da un malessere generale). L'orientamento, invece, ha proprio l'obiettivo di aiutare i giovani ad affrontare il futuro. In passato, questo era un compito abbastanza facile, soprattutto per quanto riguarda i mestieri artigianali: i giovani avevano la possibilità di visitare le botteghe artigiane che si affacciavano sulle vie delle città; oggi, invece, i maestri d'arte sono sempre più rari e i mestieri artigianali sempre più sconosciuti.

È per questo che il progetto RE.T.I.C.A. si è posto l'obiettivo di creare una serie di iniziative, laboratori e seminari che dessero la possibilità ai ragazzi di passare attraverso l'esperienza diretta del "fare": la creazione di un oggetto d'arte nasce dalla passione e dalla creatività che può essere trasformata in un progetto professionale per il futuro. I giovani hanno imparato le regole, i ruoli, i tempi, ed è così che si diventa veramente consapevoli di che cosa implica un mestiere, di quali attitudini ci vogliono, quali competenze sono necessarie. I laboratori permettono di incontrare persone e di relazionarsi con esse, di affrontare e superare tanti piccoli problemi concreti che il "fare" implica. Tutto ciò ha come conseguenza la valorizzazione dell'autonomia della persona: nel laboratorio la persona impara a gestirsi autonomamente nello spazio, nei tempi, nelle modalità esecutive.

La valorizzazione dell'autonomia a sua volta comporta un altro aspetto molto importante di cui i giovani oggi hanno bisogno: l'autostima. Il fare, il creare un oggetto dal nulla, il poter realizzare qualcosa, rafforza l'identità dei giovani, aiutandoli a superare le difficoltà tipiche dell'età adolescenziale e della società moderna. I cambiamenti sociali della nostra epoca inviano ai giovani messaggi negativi sul loro futuro professionale, sulle difficoltà legate all'inserimento lavorativo e sull'omologazione dei posti lavoro; i giovani sono disorientati e smarriti, mancano delle capacità e delle competenze per affrontare la complessità della scelta. Lo scopo dei nostri laboratori è stato proprio quello di rispondere ai bisogni dei giovani proponendo loro l'opportunità di esprimersi e di conoscere i mestieri dell'artigianato artistico. Valorizzare l'autonomia dei ragazzi, rafforzare la loro autostima e la loro identità è il primo passo per poter fornire loro gli strumenti utili a consolidare le capacità decisionali. E, attraverso una riflessione su questi aspetti (aiutata da operatori, da educatori, da consulenti d'orientamento, da esperti che hanno gestito le varie azioni del progetto), i giovani hanno avuto l'opportunità di trasferire quanto appreso anche in altri contesti. Saper guidare i giovani nel loro percorso decisionale è sicuramente un elemento fondamentale per prepararli ad affrontare in modo consapevole il futuro.

Un altro tema trattato dal progetto RE.T.I.C.A. è quello della “creatività”: la creatività è importantissima, apre la strada al cambiamento e all’innovazione; è intrinsecamente legata al DNA umano. Ma bisogna fornire ai giovani gli strumenti per poterla riconoscere e valorizzare: per trasformare un talento e una passione in una professione c’è bisogno dell’aiuto di persone adeguatamente preparate e capaci di tradurli in percorsi di consapevolezza. Prendiamo, ad esempio, Mozart: sicuramente aveva un’attitudine musicale, ma non sapremo mai se sarebbe comunque diventato ciò che è stato senza l’aiuto e la spinta del padre. Per questo anche il progetto RE.T.I.C.A. ha avuto come prima azione la formazione di giovani adulti che potessero poi gestire in autonomia gli Spazi Creatività, diventando dei punti di riferimento e degli interlocutori privilegiati per i ragazzi. I laboratori hanno avuto anche il merito di farli lavorare sul tema delle competenze nascoste, legate agli apprendimenti informali.

Il sistema scolastico italiano, pur dedicando spazi ai percorsi di orientamento, solitamente si sofferma sempre sulle competenze e conoscenze legate agli aspetti formali e didattici dei programmi di studio e dei curricula scolastici. Riuscire a portare i laboratori d’arte nelle scuole permetterebbe di far emergere risorse che difficilmente si possono valutare in altri contesti, rafforzando anche l’autostima e l’autonomia dei ragazzi. Questo discorso è particolarmente valido negli ambienti dove c’è maggiore disagio, con ragazzi affetti da disabilità o con giovani stranieri che hanno difficoltà ad inserirsi adeguatamente nei percorsi scolastici. Infine, un altro aspetto importante che è emerso dai laboratori è la funzione che hanno avuto non solo di aiutare i ragazzi a conoscersi meglio (attraverso la riflessione sulle proprie motivazioni e sui propri interessi), ma di essere un mezzo di apertura verso l’altro attraverso la valorizzazione dell’impegno e della partecipazione di tutti. Questa dimensione dell’orientamento come apertura al sociale viene offerta dal laboratorio più che dalle altre azioni di orientamento che di solito si conducono nelle scuole o nei servizi di orientamento.

Il 'fatto ad arte' in Lombardia

*Intervento di **Marco Accornero** - Segretario Generale Unione Artigiani di Milano*

L’artigianato artistico è una nicchia nel più vasto settore dell’artigianato, ma è sicuramente la più prestigiosa e quella maggiormente conosciuta non solo in Italia ma anche all’estero. I mestieri d’arte sono un fenomeno assolutamente vivo ed attuale in Lombardia, e non una realtà museale o residuale. Nella nostra regione esistono 260.000 imprese artigiane, che danno lavoro circa a un milione di persone e contribuiscono per il 13% del prodotto interno lordo lombardo: uno spaccato economico importante, una punta di eccellenza della nostra economia, e un arcipelago numeroso composto da oltre duecento mestieri. Questo patrimonio d’eccellenza può offrire sbocchi occupazionali

interessanti a moltissimi giovani. È importante, quindi, stimolare i ragazzi e le loro famiglie a conoscere meglio il settore e le opportunità che può offrire in termini di sviluppo economico e professionale.

L'Italia, patria e culla della creatività e dell'arte, sta vivendo una crisi di vocazione nel settore dell'artigianato artistico che mette a rischio persino la sopravvivenza di molti mestieri tipici della tradizione. Per mantenere il "made in Italy" è necessario formare una nuova generazione di maestri d'arte, favorendo un ricambio generazionale nel settore artigiano. La nostra cultura, e quella occidentale più in generale, ha teso a disgiungere il "pensiero" dal "fare"; in realtà è esattamente il contrario, soprattutto nei mestieri d'arte, perché realizzare un'opera d'arte vuol dire conoscere la tradizione, la storia, la cultura, gli stili, conoscere i materiali e le loro potenzialità, le loro caratteristiche, saperli adattare alle esigenze specifiche. Tutto ciò lo si ottiene solo con uno studio e un apprendimento continuo, e mai come per questi mestieri vale il detto "Non si finisce mai di imparare".

Il progetto RE.T.I.C.A. va esattamente in questa direzione, cercando di stimolare istituzioni sia pubbliche sia private affinché venga promossa la cultura dell'artigianato come valore professionale e creativo. Il sociologo economista americano Richard Sennett ha scritto un bellissimo volume dal titolo "L'uomo artigiano", dove si esalta l'eccellenza dell'artigianato italiano anche come prototipo del nuovo modo di lavorare. Nuovo e insieme vecchio modo di lavorare che non spersonalizza l'uomo ma che, come contrapposizione alla globalizzazione, umanizza il lavoro e lo valorizza: il gusto di fare le cose per bene, il gusto del lavoro manuale, il non essere spersonalizzati all'interno di processi produttivi più ampi che alienano spesso la persona e l'uomo. E questo è proprio il valore aggiunto dell'impresa artigiana, dove l'uomo viene rivalutato per ciò che è, a differenza di quanto avviene nelle grandi imprese e nelle grandi industrie, che hanno il difetto di considerare spesso l'uomo l'anello di un ingranaggio più ampio. L'artigianato recupera le qualità intrinseche della persona, e il lavorare nelle botteghe artigiane diventa anche insegnamento di vita e fortificazione della persona: significa imparare a vivere oltre che a lavorare.

L'augurio è che sempre di più vi sia un collegamento tra scuola e bottega; l'Unione Artigiani è da sempre favorevole a tutte le iniziative che portino in contatto la formazione con il mondo del lavoro e, in questo caso, il mondo dell'artigianato perché spesso, nella nostra epoca multimediale e virtuale, i giovani non conoscono i mestieri dell'artigianato, e quando vi entrano in contatto rimangono sorpresi da una realtà sconosciuta e sottovalutata. Le nuove generazioni pensano ai lavori artigianali come a qualcosa di antiquato; in realtà la bottega di un artigiano oggi può essere molto tecnologica e creativa, e non ha nulla a che fare con gli stereotipi che spesso vengono proposti: portare i giovani a contatto con queste realtà spesso li affascina e li attira positivamente verso mestieri che sono in grado di dare grandi soddisfazioni sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista della gratificazione economica.

La sfida da raccogliere è quella di avvicinare i giovani e la formazione al mondo dell'artigianato, in questo senso crediamo che la proposta fatta dal Ministro dell'Istruzione Gelmini e dal Ministro del Lavoro Sacconi di consentire volontariamente la possibilità di trascorrere l'ultimo anno della formazione obbligatoria all'interno di un'azienda (non necessariamente artigiana) e di considerare questo periodo di apprendistato ai fini della formazione, sia una proposta positiva che va nella direzione da noi auspicata. L'Unione Artigiani della Provincia di Milano, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, ha promosso una ricerca nelle scuole in cui è emerso quanto i giovani siano spesso all'oscuro di ciò che rappresenta il mondo artigiano, sia come possibilità lavorative, sia come patrimonio artistico da tutelare. Per questo motivo, abbiamo realizzato un test informatico presente sul sito www.vetrinadellartigiano.it, con il quale i giovani possono testare la loro conoscenza del mondo artigiano e la loro propensione a intraprendere un'attività artigianale. Ad oggi, oltre settecento ragazzi hanno risposto alle domande del test; la nostra speranza è che qualcuno di essi possa decidere, un domani, di intraprendere un mestiere artigiano. E questo è stato anche lo scopo del progetto RE.T.I.C.A.: stimolare nei giovani la curiosità per strade alternative restituendo ai mestieri artigiani la dignità e la fama di cui godono da sempre.

Il Progetto RE.T.I.C.A.: relazione conclusiva

*Intervento di **Diego Boerchi** - Coordinatore Progetto RE.T.I.C.A., Università Cattolica del Sacro Cuore*

Il progetto RE.T.I.C.A. ha raccolto la sfida di promuovere la conoscenza e l'interesse verso il settore dell'artigianato artistico d'eccellenza, scarsamente considerato dai giovani ma potenzialmente molto appassionante. La società del terzo millennio sottopone le nuove generazioni a cambiamenti sociali continui: sono cambiati gli stili di vita, i costumi, le modalità di relazione e di aggregazione, la qualità del tempo e le possibilità di inserimento sociale. L'accesso al mercato del lavoro è sempre più precario e competitivo, la preparazione scolastica non è più sufficiente a garantire una stabilità lavorativa. E sono soprattutto le nuove generazioni ad essere colpite dalle difficoltà occupazionali.

Partendo dal presupposto che la professionalità è un elemento fondamentale per rafforzare l'identità di una persona, i percorsi alternativi possono diventare delle ottime occasioni di soddisfazione professionale sia in merito al contenuto del lavoro sia per quanto riguarda il riconoscimento economico che ne deriva. Bisogna insegnare ai giovani a puntare su ciò che li contraddistingue, su ciò che li rende unici; e per alcuni, questa "unicità" è rappresentata proprio dalle attitudini creative che possiedono: un talento che, se adeguatamente formato e accompagnato, può diventare la base di una futura carriera professionale.

La Regione Lombardia possiede una ricchissima tradizione di artigianato artistico d'eccellenza che innerva tutti i settori strategici per la nostra economia: dai setifici comaschi alla filiera della moda, dalle ceramiche alla liuteria cremonese, dall'oreficeria al restauro. Le attività più strettamente tradizionali oggi sono affiancate da un artigianato contemporaneo di nuova generazione, legato alla musica, al design, a internet; ed è questo il messaggio che bisogna trasmettere ai giovani: ripulire il settore dalla patina di antichità che lo copre, a vantaggio delle innovazioni tecnologiche che si stanno sperimentando anche nelle professioni dell'artigianato artistico. L'esempio chiarificatore è dato da un ragazzo che prende un diploma da meccanico; si trova di fronte a due scelte: lavorare tutta la vita in officina, oppure specializzarsi nel restauro di moto d'epoca. Ovviamente, la formazione e la professionalità del ragazzo rimarrà sempre la stessa, ma il passaggio da un ambito di attività all'altra dimostra il possesso di una spiccata attitudine creativa, di una flessibilità in grado di trasformare positivamente le sfide dell'attuale mercato del lavoro. L'architetto e designer Ugo La Pietra, in un'intervista rilasciata per il progetto RE.T.I.C.A., ha definito il mestiere d'arte come "l'arte del fare" perché è contemporaneamente un "produrre qualcosa" ma è anche un "farlo ad arte", cioè con alta qualità e rigore. Tecnica e creatività sono quindi i concetti che riassumono questo settore: il know-how e le capacità tecniche non possono assolutamente prescindere da quelle artistiche e creative necessarie a produrre un oggetto d'arte.

Il progetto RE.T.I.C.A. è stato uno strumento di supporto ai giovani per sollecitare in loro un atteggiamento curioso e propositivo verso i mestieri d'arte, le cui potenzialità sono poco conosciute ma possono costituire una valida alternativa per il futuro professionale delle nuove generazioni. Tutto ciò è stato possibile grazie alla valida rete di partner attivi nel progetto, e alle azioni e interventi che sono stati messi in atto. La dislocazione territoriale dei partner, sostanzialmente distribuiti in cinque province (Milano, Pavia, Bergamo, Como e Varese) è stata il valore aggiunto di tutto il progetto, in quanto ha reso possibile un intervento su larga scala riuscendo a raggiungere centinaia di giovani di tutta la Lombardia. Ogni partner ha partecipato al progetto ricoprendo un ruolo specifico nella realizzazione di laboratori e iniziative.

Le azioni del progetto, in ordine temporale, sono state: la formazione dei tutor chiamati a gestire gli Spazi Creatività; gli incontri d'orientamento; i laboratori creativi; la creazione degli Spazi Creatività; i seminari con i Maestri d'arte; la nascita del Centro di documentazione ospitato presso la Città dei Mestieri e delle Professioni di Milano; la rassegna cinematografica e una serie di eventi espositivi. Gli incontri d'orientamento avevano l'obiettivo di far conoscere ai giovani i mestieri d'arte come valida alternativa ai percorsi professionali più tradizionali, presentando le opportunità offerte dal progetto. Per questo motivo sono stati organizzati vari laboratori in cui affiancare un Maestro d'arte ai giovani, in modo tale che potessero sperimentare concretamente un mestiere (i laboratori si sono strutturati come corsi brevi il cui obiettivo non era quello di sviluppare capacità teoriche bensì quello di "fare" e "creare" qualcosa). Gli

Spazi Creatività sono spazi appositamente pensati per i giovani e destinati all'espressione della loro creatività, nati nelle aree extra-urbane e montane che spesso hanno maggiori difficoltà a strutturare in modo permanente dei luoghi destinati alla partecipazione attiva dei ragazzi. Per questo motivo la gestione degli Spazi Creatività è stata affidata ai tutor, giovani, più adulti, che adeguatamente formati potessero essere in grado di gestire le richieste dei ragazzi aiutandoli in una crescita armoniosa e sana attraverso la partecipazione a laboratori, gruppi di lavoro, seminari e incontri.

Il Centro di documentazione sui Mestieri d'arte, aperto a settembre 2009 presso la Città dei Mestieri di Milano, raccoglie una biblioteca e un'emeroteca con riviste specializzate. I volumi sono stati archiviati e catalogati sul sito www.cittadeimestieri.milano.it, dove è possibile verificare anche gli orari di apertura del Centro. Il database permette di identificare i testi e verificarne la disponibilità; recandosi in Città dei Mestieri - in via Soderini 24 a Milano, è possibile consultare il materiale o accedere al prestito gratuito dei volumi. Inoltre sono stati organizzati azioni ed eventi che hanno riguardato: incontri con i Maestri d'arte, seminari, cineforum, eventi espositivi.

Gli incontri con i Maestri d'Arte e i seminari si sono articolati in lezioni, tavole rotonde e presentazioni che hanno avuto l'obiettivo di raccontare al pubblico, attraverso la testimonianza diretta degli interlocutori, le professioni dell'artigianato artistico. Il cineforum, organizzato dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte in collaborazione con il Comune di Milano e il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, è stato un'importante rassegna articolata in tre filoni ("Il cinema come mestiere", "Cinema e design", "Il cinema a tavola") e ha visto la partecipazione di esponenti di spicco della cinematografia italiana, tra i quali il regista Marco Bellocchio e lo scenografo premio Oscar Dante Ferretti.

Il progetto RE.T.I.C.A., inoltre, si è aperto alle nuove tecnologie creando un sito internet dedicato (www.progettoretica.it) e un profilo su Facebook che ha permesso di mantenere i contatti con i giovani aggiornando le pagine con le varie attività proposte. La formazione dei tutor ha avuto un ruolo centrale in tutto il progetto: è a loro che si è poi affidata la gestione degli Spazi Creatività come luoghi di aggregazione dei ragazzi ma anche come spazi d'espressione delle loro attitudini creative. Il valore aggiunto che i tutor sono stati in grado di dare a tutto il progetto RE.T.I.C.A. è stata la capacità di costruire una rete fra i vari soggetti presenti nel territorio, in modo da integrare le strutture nelle realtà locali.

Il progetto è iniziato a gennaio 2009 e si è concluso a maggio 2010. Il monitoraggio di tutte le azioni è stato reso possibile dalla creazione di un planning in cui ogni partner ha condiviso con gli altri i tempi di realizzazione delle singole azioni. Questo strumento ha permesso di chiudere tutte le azioni nei tempi previsti.

Le valutazioni ricevute dai ragazzi che hanno partecipato al progetto sono tutte molto positive e incoraggianti. A titolo esemplificativo, alcuni dati concreti. I questionari di gradimento a cui hanno risposto i ragazzi che hanno partecipato agli incontri di orientamento nelle scuole contenevano, fra le varie domande, anche una domanda per testare se le conoscenze sui mestieri d'arte erano aumentate grazie all'informazione e all'orientamento offerto: la quasi totalità dei ragazzi ha risposto in modo affermativo, ma soprattutto si evince che è aumentato il loro interesse per queste professioni. Emerge anche un altro dato significativo: i giovani chiedono di poter avere maggiori elementi e informazioni sulle opportunità legate al mercato del lavoro. Questa loro richiesta, unita al maggiore interesse per il settore, ci fa ben sperare. Se, in futuro, di tutti i ragazzi che siamo riusciti a intercettare grazie al progetto RE.T.I.C.A., anche solo il 5% deciderà di intraprendere la strada per diventare un Maestro d'Arte, potremo dire che il progetto e gli sforzi fatti avranno avuto successo.

Spazi Creatività: una sfida vincente

*Intervento di **Concetta Pugliese** – CELIT, Centro Lavoro Integrato nel Territorio*

I Comuni e le Comunità Montane partner del progetto RE.T.I.C.A., in collaborazione con il CELIT – Centro Lavoro Integrato nel Territorio, hanno promosso gli Spazi Creatività: luoghi di ritrovo dove attirare i giovani e dare loro la possibilità di promuovere e indirizzare la propria creatività verso attività che, un domani, possano anche essere le basi per un futuro professionale legato alle radici e alle tradizioni del territorio.

La nascita degli Spazi Creatività è il frutto di una precedente esperienza promossa dalla Regione Lombardia e Assessorato Formazione e Lavoro, dal nome "Botteghe scuola", che è stata finalizzata ad avvicinare i giovani al mondo dell'artigianato di qualità, valorizzando le competenze artigianali delle aree rurali e montane della Lombardia. Il progetto ha permesso di fare emergere la componente creativa dei giovani che, se opportunamente coltivata e guidata, può tradursi in una professione in grado di valorizzare le tradizioni locali, restituendo ai giovani una maggiore consapevolezza del proprio territorio e della propria storia. L'Italia, e la nostra Regione in particolare, ha una ricca tradizione di mestieri d'arte eccellenti che ci viene riconosciuta in tutto il mondo, e che può offrire ai giovani significative possibilità di realizzazione personale e professionale. A titolo esemplificativo, cito l'intervento tenutosi a Varzi il 22 maggio 2010 durante il seminario "Antichi borghi e giovani idee: esperienze, riflessioni e proposte del progetto RE.T.I.C.A." da parte del rappresentante dell'Associazione Italia 2050; l'Associazione, grazie ai consolidati rapporti sviluppati negli USA, promuove la conoscenza dei prodotti tipici italiani di qualità attraverso il progetto "La Fiera delle Antiche Terre Italiane", che valorizza la nostra identità. Gli Spazi Creatività sono nati proprio con l'idea di realizzare per i giovani degli spazi destinati all'espressione della loro creatività,

allo sviluppo delle loro abilità e dei loro talenti attraverso la partecipazione a laboratori, gruppi di lavoro, seminari e incontri con i maestri d'arte locali.

Ogni Spazio Creatività ha seguito una programmazione autonoma, e questo ha dato modo ai territori locali di valorizzare le proprie tradizioni rispecchiando in profondità le specifiche del territorio che li ospitava, e creando sempre una forte connessione anche con le istituzioni locali. Alcuni Spazi si sono lanciati in laboratori teatrali, come la Comunità Montana di Valle Imagna; altri hanno valorizzato le tradizioni della storia locale come elemento conduttore dei propri laboratori. È il caso del Comune di Varzi, che ha lavorato sui temi dell'identità medievale. Il coinvolgimento delle istituzioni come parte attiva del progetto è stato molto importante, soprattutto nell'ottica del mantenimento di tali strutture.

Le diverse fasi del progetto hanno visto anche la creazione di un nucleo centrale di specialisti che ha avuto il compito di accompagnare i singoli soggetti attuatori attraverso una metodologia comune e condivisa; mentre a livello locale ogni Spazio ha visto la presenza di un operatore giovane adeguatamente formato e assistito: il tutor. Il percorso formativo dei tutor si è svolto a Santa Margherita Staffora, ed è stato curato dal CROSS (Centro di Ricerche sull'orientamento scolastico-professionale e sullo sviluppo delle organizzazioni) dell'Università Cattolica e dal CELIT. La figura del tutor ha avuto un'importanza centrale perché i giovani sono stati individuati nelle aree di competenza dei territori (e rimarranno ai territori come un vero e proprio patrimonio in dote) ed essendo dei giovani adulti hanno rivestito il ruolo di mediatori tra i bisogni dei ragazzi e le esigenze dell'organizzazione.

Il successo ottenuto con gli Spazi Creatività ha confermato le riflessioni fatte a inizio progetto: le aree rurali ed extra urbane hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute nelle loro realtà al fine di valorizzare le risorse locali. D'altra parte i giovani che hanno partecipato al progetto hanno mostrato un forte interesse verso contesti del tutto nuovi, ampliando il proprio raggio di possibilità anche in vista di percorsi professionali alternativi legati all'artigianato d'eccellenza. E questo dato è estremamente importante, soprattutto nell'ottica di riuscire a costruire degli strumenti che aiutino l'ambiente rurale a impedire lo spopolamento, legando i giovani alle tradizioni locali: i territori extra-urbani hanno bisogno dell'arrivo di nuove persone, di confronti e innesti con altre culture. Il progetto RE.T.I.C.A. per noi ha avuto un grande successo, tant'è che restituiremo alla Regione Lombardia un modello che secondo noi è assolutamente persistente e trasferibile.

Gli Incontri di orientamento

*Intervento di **Davide Scotti** - Università Cattolica del Sacro Cuore*

Gli incontri di orientamento organizzati nelle scuole, con la collaborazione della Dottoressa Lubelli e del Dottor Farina, hanno visto il coinvolgimento di circa

quattrocento ragazzi. Gli interventi avevano lo scopo di presentare i mestieri d'arte in modo nuovo e partecipativo, partendo dal presupposto di indagare le caratteristiche dei mestieri artigianali che potevano interessare i giovani.

In quest'ottica, il mestiere artigianale non è più percepito come obiettivo ma come conseguenza del fatto di trovare qualcosa di appassionante da fare nella vita. Elio Fiorucci sostiene che "l'artigiano è l'uomo che può con la propria mente e con le proprie mani creare quello che gli piace e quello che sicuramente piace agli altri e quello che comunica il suo essere agli altri": questo aspetto dell'artigianato non è immediatamente percepibile dai giovani. Perciò, ogni incontro è stato modellato su alcuni punti fondamentali: stimolare la curiosità e la passione nei ragazzi; coinvolgere il gruppo nella realizzazione del progetto professionale; stimolare la partecipazione di tutti come risorsa creativa per il superamento degli ostacoli.

La prima fase degli incontri è stata dedicata a cogliere le competenze e gli interessi dei giovani, immaginando quale lavoro fosse in grado di comprenderle. I mestieri artigianali hanno riscosso un grande interesse, ma di fronte al lato pratico legato alla loro fattibilità, affiorava la difficoltà di riuscire a immaginare una soluzione per la loro realizzazione. Il tema che emergeva nei giovani era legato alla probabilità di insuccesso del progetto: la provocazione è stata raccolta dimostrando quanto sia ingiusto rinunciare a una scommessa sulla propria realizzazione rispetto al familiare gioco del Superenalotto dove la vincita, in linea teorica, è ancora meno probabile del successo personale. La collaborazione intra-gruppo ha prodotto molteplici strategie utili a realizzare il progetto che ciascuno si riserva per se stesso. Il gruppo è un elemento che porta creatività attraverso il dialogo e la collaborazione con gli altri.

Elemento fondamentale è stata la tecnologia e in particolare la rete, la tecnologia come strumento da utilizzare per raggiungere i propri obiettivi, unita all'insegnamento secondo cui occorre vivere la complessità e la realizzazione di sé come una sfida creativa. La creatività, infatti, diventa l'elemento che ci permette di realizzarci all'interno di una serie di difficoltà.

All'interno della possibilità di realizzarsi, l'artigiano diventa l'espressione di questa prospettiva. A partire da tali presupposti sono stati presentati i mestieri artigianali, cioè i mestieri che, come diceva Fiorucci, permettono di usare le mani e di trasformare il pensiero in un oggetto che può essere condiviso con gli altri e raccontare di noi agli altri.

La dimensione della gioia, spesso, nei ragazzi sembra poco legata alla dimensione del lavoro, come se fossero costretti a vivere il lavoro come un qualcosa che sfianca e che non suscita nessuna soddisfazione. Con simulazioni di colloqui di selezione, i ragazzi hanno potuto rendersi conto dell'importanza di comunicare la propria passione, e del fatto che le aziende cercano di selezionare chi si dimostra appassionato, perché è in grado di trasmettere maggiore affidabilità. Molti ragazzi non immaginavano che un'azienda potesse investire su di loro; e questo è un elemento che li ha

sensibilizzati su quanto la loro passione sia realmente un fattore condizionante nella scelta del selezionatore.

È stata constatata una certa corrispondenza tra la rappresentazione del dirigente scolastico (o dell'insegnante) degli studenti e il clima della classe: se il direttore scolastico è una persona demotivata che vede i propri ragazzi come mediocri, c'è una difficoltà maggiore da parte dei ragazzi di pensare a se stessi come capaci di realizzarsi con soddisfazione e per questo, nelle scuole selezionate, si è cercato anche di motivare gli adulti.

Il progetto RE.T.I.C.A. ha promosso una visione degli studenti come risorse straordinarie di successo, dei promotori di resilienza capaci di trasmettere ai coetanei e agli adulti la loro forza e il desiderio di una vita soddisfacente e appassionante.

La rete dell'eccellenza

1. Il Centro di documentazione

*Intervento di **Alberto Cavalli** – Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte*

La Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte è un'istituzione privata non profit fondata a Milano nel 1995 da Franco Cologni. La sua mission è sempre stata quella di orientare le giovani generazioni alla bellezza e al prestigio dei mestieri d'arte d'eccellenza, italiani in generale, lombardi in particolare. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio che non è solo bello dal punto di vista geografico ma che presenta anche tutta una serie di opportunità legate alla produzione di questa bellezza. Da sempre il nostro Presidente vede nella cultura una possibilità fondamentale per dare alle persone, soprattutto ai giovani, la chance di far emergere i loro talenti e di sfruttare al meglio le proprie caratteristiche e competenze. Per questo motivo, la Fondazione Cologni finanzia la ricerca scientifica tramite il Centro di ricerca Arti e mestieri attivo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; e da quest'anno, anche una Cattedra di Sistemi di gestione dei mestieri d'arte, attivata presso lo stesso Ateneo e sostenuta da Fondazione Cariplo - un *unicum* nel territorio nazionale. Oltre alla ricerca scientifica, la Fondazione è attiva da un punto di vista editoriale con la rivista "Mestieri d'Arte" e con due collane editoriali.

Non deve quindi stupire se una delle prime iniziative messe in atto con il progetto RE.T.I.C.A., di nostra competenza, è stata la costituzione di un Centro di documentazione sui Mestieri d'arte: una biblioteca, arrivata a quasi quattrocento volumi, e un'emeroteca con riviste specializzate, dedicata interamente all'artigianato di eccellenza. I libri sono stati raccolti e catalogati in cinque sezioni: mestieri d'arte, enogastronomia, design, moda e spettacolo. Questo è un lascito importante del progetto RE.T.I.C.A. che rimane a disposizione di tutti gli utenti, in consultazione gratuita.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie anche alla disponibilità della Città dei Mestieri e delle Professioni di Milano che ospita il Centro di documentazione. Costituire una biblioteca non è mai un atto banale; è un atto, soprattutto di questi tempi, significativo e di grande rilievo.

2. I Laboratori di orientamento

*Intervento di **Alessandra de Nitto** – Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte*

La Fondazione Cologni ha organizzato nell'ambito del progetto una serie di laboratori per avvicinare i giovani ai mestieri d'arte. I laboratori sono nati dalla constatazione che per appassionare i giovani e costruire un interesse che sia effettivamente radicato e duraturo, sono fondamentali due cose: raccontare storie di vita vissuta e portare degli esempi, ma soprattutto permettere ai giovani di vivere in prima persona il gusto del fare e del creare. Lo scopo era quindi offrire loro la possibilità di provare e sperimentare nuove attività che potessero portare nel futuro a scelte professionali alternative.

La ricchezza e la varietà dei laboratori organizzati è strettamente legata all'eterogeneità dei partner coinvolti nella rete, che si è rivelata una straordinaria forza del progetto. I laboratori si sono avvalsi della competenza specifica di partner di alto livello, da tempo attivi sul territorio e in grado di rappresentare la grande tradizione culturale dell'artigianato artistico lombardo. Sono stati scelti alcuni filoni che abbiamo ritenuto di particolare interesse e radicamento a livello anche storico, soprattutto capaci di attrarre l'interesse dei ragazzi. Ci siamo orientati dunque sul teatro, sul tessile, sulla floricultura, sull'oreficeria e sulle professioni legate all'arte vera e propria.

Questi laboratori sono stati erogati da alcuni dei partner di RE.T.I.C.A.: la Fondazione Antonio Ratti, la Fondazione Minoprio, la Scuola d'Arte Applicata "Andrea Fantoni" di Bergamo, l'Associazione giovanile CampoCarlo. Altri laboratori, invece, sono stati proposti da soggetti ai quali il progetto ha conferito una speciale delega: il Piccolo Teatro di Milano, il Laboratorio Spazio Nibe, la Scuola Orafa Ambrosiana. Questi enti sono stati scelti in base all'indiscutibile eccellenza del loro livello didattico, scientifico, metodologico e formativo, e anche al loro profondo e particolare legame con il territorio lombardo.

L'utenza ha risposto in modo assolutamente positivo, addirittura al di là delle nostre previsioni, facendo registrare una partecipazione forte e soddisfacente a tutte le attività proposte. I calendari delle attività testimoniano il grande afflusso di pubblico: i laboratori sono stati organizzati infatti su più edizioni, per riuscire a contenere la domanda del pubblico.

L'Associazione CampoCarlo ha realizzato due laboratori teatrali, in collaborazione con lo Spazio Creatività del Comune di Pietra De' Giorgi e con il Comune di Varzi. Molto particolare è stata l'esperienza del Centrogiovane alle

Colonne della Parrocchia di San Lorenzo Maggiore, anche grazie alla presenza di Don Andrea Ciucci, che ha affrontato il tema del lavoro dal punto di vista etico, organizzando una serie di incontri (dai titoli “Mi basta lavorare! Davvero?”, “Uno stipendio tra sogno e realtà”, “I migliori anni della nostra vita”, “Mollo tutto e apro un bar in Costa Rica?”), in cui i giovani hanno avuto modo di scambiarsi esperienze e opinioni su questi temi.

La Fondazione Antonio Ratti, ente morale senza scopo di lucro che nasce a Como nel 1985 ed è attivo sul territorio con il fine di promuovere iniziative, ricerche e studi nel campo della produzione tessile dell'arte contemporanea, ha organizzato due laboratori di due edizioni ciascuno sulla figura dell'operatore tessile. La Fondazione Antonio Ratti è proprietaria di una collezione di oltre 400.000 reperti di tessuti di ogni tipo, che nel gennaio del 2007 è stata riconosciuta dallo stato italiano “di eccezionale interesse”. La fruizione dei materiali avviene attraverso varie modalità, tra cui la consultazione di un catalogo multimediale, ed è stata messa a disposizione dei ragazzi durante le due edizioni del laboratorio.

Il Piccolo Teatro di Milano, che si è affermato sul territorio con lo slogan di essere “un teatro d'arte per tutti”, ha aderito al progetto organizzando una serie di laboratori sui mestieri e le maschere della Commedia dell'Arte e sulla teatralità per bambini e per ragazzi. Questi laboratori hanno visto anche la partecipazione di ospiti d'eccezione come Ferruccio Soleri, storico interprete dell'Arlecchino del Piccolo. Durante i percorsi i ragazzi sono stati coinvolti in diverse attività: dagli incontri teorici con i formatori agli incontri dimostrativi con i professionisti teatrali, fino agli spettacoli veri e propri; così facendo, hanno potuto vedere tutte le varie fasi della produzione di uno spettacolo teatrale.

La Scuola d'Arte Applicata “Andrea Fantoni”, partner del progetto RE.T.I.C.A., storicamente legata alle professioni dell'artigianato artistico fin dal 1898, è annoverata tra i centri di rilevanza regionale grazie soprattutto alla presenza di un corso di formazione tecnica superiore in restauro dei beni culturali. La scuola ha realizzato tre laboratori di orientamento dedicati ai mestieri in ambito artistico e creativo: il restauratore, lo scultore e il pittore.

La Scuola Orafa Ambrosiana, chiamata dal progetto RE.T.I.C.A. come ente delegato, nata nel 1995 a Milano su iniziativa di Luca Solari, è una scuola nota a livello internazionale e propone corsi pratici di laboratorio finalizzati all'apprendimento delle più importanti tecniche di oreficeria. La Scuola ha proposto un laboratorio di modellista in cera per oreficeria che si è sviluppato in trenta ore di lezioni pratiche, con l'obiettivo di insegnare a preparare dei prototipi in cera che con una successiva operazione di fusione a cera persa consentono di ottenere modelli definitivi in metallo prezioso.

Infine l'Unione Artigiani di Bergamo, unica associazione di categoria presente nella rete, ha organizzato degli incontri di informazione sull'attività dell'artigiano, dal titolo “Le caratteristiche e le difficoltà dell'artigiano”, che raggruppavano tre

moduli sulla cultura d'impresa: l'attività dell'artigiano, finanziamenti per l'apertura delle attività artigianali, la comunicazione e il marketing.

3. Gli Incontri con i Maestri d'Arte

*Intervento di **Alberto Cavalli** - Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte*

Ai laboratori di orientamento si è affiancata una serie di incontri con i Maestri d'Arte: ne sono stati realizzati quindici, e hanno toccato temi molto diversi. La maggior parte degli incontri è stata realizzata presso sedi istituzionali, come l'Università Cattolica del Sacro Cuore; altri sono stati organizzati presso atelier, laboratori, o musei. Il primo incontro ha avuto come tema le professioni legate agli eventi culturali: siamo partiti dalla case-history della mostra "Extreme Beauty in Vogue" di Dolce & Gabbana per arrivare a descrivere le diverse professionalità coinvolte nell'ideazione e nella realizzazione degli eventi culturali. Durante i quindici incontri sono stati trattati i temi della moda, del design, del lusso, degli strumenti musicali, del fumetto e dell'illustrazione, della fotografia e altri ancora. Tutti gli appuntamenti hanno avuto un grande successo e un ottimo esito. In particolare, l'ultimo seminario, organizzato presso la Civica Scuola di Liuteria, è stato dedicato alla costruzione del mandolino.

Infine, la Fondazione Cologni ha anche organizzato una rassegna cinematografica dal titolo "I Mestieri del cinema".

4. Il cineforum sui Mestieri del cinema

*Intervento di **Alessandra de Nitto** - Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte*

La rassegna, curata dai professori Paolo dalla Sega e Francesco Casetti dell'Università Cattolica, con la collaborazione organizzativa di Martina Berner, ha dato grandissime soddisfazioni. Al cinema Gnomo di Milano, dall'8 al 18 aprile si sono svolte due intense settimane di proiezioni. La rassegna è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura di Milano e dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, in collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. Si è articolata in tre cicli tematici ("Il cinema come mestiere", "Cinema e design", "Il cinema e la tavola") e ha visto la partecipazione di registi e attori, artisti, scrittori e maestri artigiani di grande esperienza. Tra i vari ospiti, grandissimo successo ha ottenuto il maestro Dante Ferretti, vincitore di vari Oscar per la scenografia, fiore all'occhiello della cinematografia italiana.

Testimonianze dagli Spazi Creatività

*Testimonianza di **Lorena Curia** - Tutor Spazio Creatività, Comunità Montana Lario Intelvese*

Nell'ambito del progetto RE.T.I.C.A. la Comunità Montana Lario Intelvese ha gestito per un anno uno Spazio creatività organizzato come punto di informazione per i ragazzi, intercettando le loro richieste in modo da poter fornire delle risposte efficaci. Sono stati attivati diversi laboratori per giovani dai quattordici ai trent'anni sulle arti tradizionali e contemporanee del territorio lombardo. La partecipazione del pubblico a tutte le attività proposte è stata molto buona: non solo ha dato ai ragazzi l'opportunità di ritrovarsi insieme, ma è anche stato un modo per metterli in contatto con i nostri Maestri d'Arte, e in particolare con la Maestra d'Arte di Scagliola. L'esperienza è stata molto positiva, e l'augurio è quello di poter continuare a portare avanti un'attività di questo tipo, indipendentemente dalla conclusione del progetto RE.T.I.C.A.

*Testimonianza di **Valentina Bernasconi** - Tutor Spazio Creatività, Comune di Olgiate Comasco*

Nell'ambito del progetto RE.T.I.C.A., il Comune di Olgiate Comasco ha dato vita a uno Spazio Creatività organizzato dai ragazzi stessi, che hanno pensato agli arredamenti dei locali. Lo Spazio è stato caratterizzato dall'essere un luogo accogliente e informale dove potersi esprimere e mettersi in gioco. Sono stati realizzati vari laboratori di creatività sulle discipline artistiche (dalla musica, al disegno, alla fotografia), e tutte le attività hanno sempre riscosso un ottimo successo. Per noi è stata sicuramente un'esperienza molto positiva; sono stati intessuti rapporti di collaborazione con alcune associazioni giovanili, e l'obiettivo è quello di poter continuare a far vivere lo Spazio Creatività con tutte le sue attività anche oltre il termine del progetto RE.T.I.C.A.

*Testimonianza di **Benedetta Balduzzi** - Tutor Spazio Creatività, Comune di Varzi*

Lo Spazio Creatività del Comune di Varzi, nato con il contributo di tre tutor (Benedetta Balduzzi, Francesca Luciani e Giorgio Zaletti), ha incentrato le proprie attività sulla valorizzazione delle tradizioni storiche e culturali locali. Varzi è un piccolo comune dell'Oltrepo pavese risalente al XIII secolo e noto come antico borgo medievale. Le attività organizzate durante i laboratori hanno avuto lo scopo di avvicinare i giovani attraverso le tecnologie moderne alle tradizioni del proprio territorio, partendo dall'artigianato e dal contesto storico. Sono stati attivati laboratori di fotografia e di cinema, dando ai giovani non solo la possibilità di conoscersi e ritrovarsi insieme, ma soprattutto la possibilità di trovare un argomento di interesse comune che potesse trasformare il "tempo libero" in "tempo utile". L'ultimo laboratorio, "Passaggio nel tempo", ha portato alla realizzazione di alcuni orologi fatti interamente con materiali naturali, che sono stati esposti durante la manifestazione conclusiva dello Spazio creatività

di Varzi “Antichi borghi e giovani idee” (Varzi, 22 e 23 maggio 2010) organizzata in collaborazione con la Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte e con il CELIT. La nostra speranza è che tutte le attività avviate da RE.T.I.C.A. possano continuare a vivere e svilupparsi in un progetto futuro.

Laboratori di orientamento: la scuola

*Intervento di **Anna Zottola** – Fondazione Minoprio, Centro Lombardo per l’Incremento della Floro-Orto-Frutticoltura*

La Fondazione Minoprio è un ente con sede in provincia di Como, accreditato dalla Regione Lombardia, che si occupa di istruzione, formazione e inserimento lavorativo, ricerche e sperimentazioni nel settore della floro-orto-frutticoltura. Il progetto RE.T.I.C.A. ci ha consentito di attivare due laboratori per ragazzi dai quindici ai trent’anni, il “Garden designer” e il “Flower designer”, scelti insieme ai promotori del progetto, che hanno dato delle opportunità a gruppi di giovani con difficoltà di apprendimento o piccole disabilità, come dei lievi ritardi cognitivi. I laboratori sono stati suddivisi in moduli di quindici ore ciascuno.

Il laboratorio del “Garden designer” è stato organizzato in due edizioni. La prima ha previsto l’invasatura di fioriere con le piante aromatiche, che sono state scelte perché consentivano di trovare una serie di spunti all’interno della rappresentazione botanica (non solo conoscenze di tipo botanico, ma anche gli aspetti terapeutici o gastronomici) riaccendendo nelle persone ricordi di esperienze personali e testimonianze di vita vissuta. La seconda edizione ha visto i partecipanti impegnati nella riqualificazione di un’aiuola pubblica, dando la possibilità di unire a una parte di progettazione teorica anche l’aspetto di realizzazione pratica.

Nel laboratorio di “Flower designer”, invece, sono state create delle composizioni floreali, grazie a moduli di carattere artistico; sono state studiate diverse composizioni, dalle più semplici (come i centro-tavola) alle più complesse (come i bouquet da sposa). Anche in questo caso sono state organizzate due edizioni. I laboratori sono stati tutti caratterizzati dalla contestualizzazione delle esperienze e dall’importanza data alla centralità della persona.

Questo approccio è stato facilitato dall’intervento di due figure, il tutor e il formatore, binomio fondamentale per la riuscita delle attività proposte. Il tutor ha permesso di applicare elementi di psico-pedagogia, di incoraggiamento e tecniche di “cooperative learning”, cioè di apprendimento di gruppo dove ciascuno potesse avere un ruolo. Il formatore, fondamentale sia per gli aspetti organizzativi e logistici, sia rispetto al contenuto, è l’elemento principe dei nostri laboratori di orientamento. Le due figure sono state dei vettori di riflessione utili per l’apprendimento dei ragazzi. L’oggetto “pianta” a sua volta può essere visto

come un elemento simbolico: ha un suo ciclo vitale (nasce, cresce, muore), e in questo senso è un'ottima metafora dell'uomo perché, come l'uomo, ha delle fasi di vita.

Nell'ambito del progetto i ragazzi che hanno frequentato i laboratori hanno avuto l'opportunità di vivere un contesto di gruppo con caratteristiche molto diverse sia rispetto all'età sia rispetto alle capacità di apprendimento e alle esperienze personali: la disponibilità dei partecipanti ha costituito il punto di forza delle attività dando vita ad un confronto positivo e costruttivo per tutti i corsisti. Le valutazioni finali testimoniano l'alto grado di soddisfazione raggiunto; i laboratori di orientamento non solo hanno dato la possibilità di sperimentare un interesse personale verso questo settore, ma possono anche essere l'inizio di una scelta professionale: tre partecipanti hanno deciso di proseguire questo percorso iscrivendosi a corsi specialistici di approfondimenti sulle tematiche del giardinaggio, e oggi stanno svolgendo dei tirocini aziendali. Questa è solo una piccola testimonianza, ma anche le esperienze passate ci portano a sostenere la tesi che bisogna proseguire lungo la strada della cooperazione tra gli enti del progetto RE.T.I.C.A. con l'auspicio di riuscire a creare una rete sempre più stretta per poter attuare ricerche e sperimentazioni che abbiano l'obiettivo di misurare, dal punto di vista scientifico, competenze e conoscenze che ci permettano di raggiungere il "passaporto delle competenze" (lo strumento ideato dalla Commissione Europea che consente di attestare i percorsi di formazione in tutti i paesi aderenti). Viviamo nella società della conoscenza: dobbiamo imparare a misurare queste conoscenze e competenze, altrimenti rischiamo che rimangano solo semplici esperienze.

Laboratori di orientamento: la bottega del Maestro

*Intervento di **Gabriella Sacchi** - Spazio Nibe*

Lo Spazio Nibe è nato a Milano nel 1981, con l'obiettivo di promuovere l'arte della ceramica attraverso attività di ricerca, di educazione permanente e di diffusione della conoscenza. La mia esperienza personale, infatti, mi porta a sostenere che la maturazione di una personalità a livello artistico può avvenire solo se si viene posti nelle condizioni di vivere e scoprire le bellezze artistiche nella loro totalità. Fin da piccola sono stata stimolata a disegnare, a manipolare, sono stata portata a vedere città d'arte e botteghe artigiane. Credo che questa mia esperienza personale, proseguita con degli studi specifici in campo artistico, sia la dimostrazione di come l'educazione e la formazione siano fondamentali per acquisire delle passioni.

In questo senso, il progetto RE.T.I.C.A. ha svolto un'operazione importantissima: ha contribuito ad avvicinare un pubblico giovane al mestiere d'arte del ceramista non solo tramite conoscenze prettamente teoriche, ma soprattutto attraverso la sperimentazione sul campo, attraverso lo svolgimento

di attività didattiche pratiche. Il laboratorio di ceramica si è svolto in quattro cicli di quattro incontri ciascuno. Ogni laboratorio ha visto la partecipazione di un pubblico molto eterogeneo sia dal punto di vista dell'età sia dal punto di vista della formazione scolastica: studenti delle medie superiori, laureandi e laureati, persone già inserite in attività lavorative. La presenza di un pubblico così vario è stata favorita dal fatto di aver proposto un'attività di tipo manuale, dove le persone hanno potuto mettere "le mani in pasta" e cimentarsi con i materiali.

Purtroppo, oggi, il ruolo delle istituzioni nella promozione dei mestieri d'arte è molto carente; la nostra organizzazione scolastica, persino nelle scuole a indirizzo artistico, trascura l'aspetto "realizzativo" delle cose dando maggiore spazio alla teoria. Questa tendenza è estremamente originale, tenuto conto che l'Italia è in possesso di un vastissimo patrimonio di tradizioni artistiche. All'estero, in Europa ma soprattutto negli Stati Uniti, l'apporto dato dalle istituzioni ai mestieri d'arte e alla loro valorizzazione è molto rilevante: le scuole promuovono corsi e laboratori dove svolgere il lavoro artistico, nelle università americane (indipendentemente dalla facoltà scelta) si ha sempre l'opportunità di frequentare dei laboratori espressivi le cui attività non sfociano necessariamente in un percorso professionale, ma che rimangono pur sempre vettori di conoscenza, costituendo degli elementi formativi paralleli alla formazione principale. Sembra che in Italia non si riesca a capire che tra il "fare" e il "pensare" esiste sempre un'osmosi: le idee trasmigrano dalla teoria alla pratica e viceversa, e non possono essere scisse in due elementi distinti.

Questa consapevolezza è stata anche il filo conduttore dei nostri laboratori, dove abbiamo affiancato lezioni di tipo teorico a esercitazioni di laboratorio. Gli studenti, dopo un'introduzione sugli aspetti storici e tecnici della materia ceramica, hanno potuto apprendere le tecniche di base per la creazione di un manufatto, la sua decorazione e la sua cottura. Abbiamo unito l'aspetto legato alle conoscenze tecniche con l'aspetto progettuale: ogni allievo è stato seguito nella realizzazione di un progetto personale, stimolando gli studenti perché si sforzassero di tradurre il loro apprendimento in un piccolo manufatto ceramico.

Gli utenti si sono mostrati molto interessati anche agli sbocchi professionali; a questo proposito è stato molto importante far comprendere ai ragazzi che il lavoro del Maestro d'Arte non è fatto solo di abilità tecniche e conoscenza degli strumenti e dei macchinari, ma il nuovo artigiano, nella società globalizzata, deve essere caratterizzato da una somma di fattori progettuali, conoscenze sociologiche, storiche e artistiche, oltre che economiche (il mio laboratorio ha una ricca biblioteca che raccoglie volumi sull'arte della ceramica, ma anche studi di economia, sociologia e storia delle arti in genere). È stata fornita una dispensa con materiali vari sulle prospettive dei Maestri d'Arte nella moderna società e con testimonianze di personaggi illustri del mondo italiano che hanno saputo reinterpretare il ruolo dell'artigiano dando vita ad una ridefinizione stessa dei mestieri d'arte.

Enzo Mari, famoso architetto e designer italiano, in molti suoi interventi ha sempre rivendicato la necessità che in una società industriale rimangano delle nicchie in cui ci sia la possibilità di fare dell'artigianato di qualità; è ben cosciente del fatto che l'artigianato di qualità è un'attività che non può essere concorrenziale rispetto al prodotto che viene dalla grande industria e tanto meno dal prodotto che viene dai paesi orientali; ma rivendica comunque la necessità di questa presenza in un territorio come il nostro, sostenendo che un prodotto, anche se non concorrenziale dal punto di vista economico, può comunque avere un valore aggiunto altissimo dal punto di vista estetico e qualitativo, e anche dal punto di vista di chi lo produce (sulle condizioni di lavoro, sul modo di lavorare, sulle relazioni umane che si creano).

La nostra moderna società dovrebbe perseguire questo obiettivo: il lavoro dei Maestri d'Arte, in un mondo dove la maggior parte dei prodotti è omologata, restituisce un carattere di unicità e di qualità agli oggetti creati. In tal senso l'artigianato d'arte concorre non solo a creare l'identità di un popolo (l'Italia è conosciuta all'estero per il suo prodotto di qualità, per il suo design, e per i suoi vestiti) ma diventa anche un volano economico in zone di sottosviluppo o di sviluppo poco marcato. Durante la mia attività di Maestra d'Arte ho incontrato persone che sono riuscite a trasformare una passione in un progetto professionale: un gruppo di ragazzi sardi ("Terra Pintada") e un gruppo di ragazzi di Salerno ("Ceramiche Fes"), dopo aver seguito dei corsi specifici sulle tecniche ceramiche, e grazie al sapiente uso delle moderne tecnologie, hanno creato dei laboratori artigianali e ora si dedicano all'attività di ceramisti. Questi giovani hanno saputo unire l'innovazione tecnologica e le potenzialità di Internet alla tradizione artistica del territorio, dando vita ad attività orientate sia alla produzione di piccoli articoli di serie, sia alla creazione di pezzi unici a valenza principalmente artistica.

Laboratori on-line: mestieri d'arte nel mondo virtuale

*Intervento di **Elena Gatti** - Università Cattolica del Sacro Cuore*

Nell'ambito del progetto RE.T.I.C.A. sono stati organizzati due laboratori virtuali, grazie alla collaborazione dei Professori Emanuela Confalonieri e Giuseppe Riva (rispettivamente Direttori di CRIdee – Centro di Ricerca sulle Dinamiche Evolutive ed Educative, e del Centro Studi e Ricerche di Psicologia della Comunicazione) e di Cinzia Vigna, Virtual Reality Experience Designer. I laboratori, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, sono stati creati su due piattaforme virtuali: la piattaforma Just Leap In, per adolescenti di età compresa tra i 14 e 18 anni e Second Life per ragazzi e giovani adulti di età compresa tra i diciotto e trent'anni.

L'idea da cui siamo partiti è stata quella di utilizzare una modalità nuova e innovativa per avvicinare i giovani ai mestieri d'arte tradizionali. I titoli dei due

laboratori erano: “Cibo&creatività” (realizzato con due gruppi di ragazzi adolescenti all’interno di un CAG, Centro di Aggregazione Giovanile) e “Pensare per immagini” (realizzato in due edizioni con un pubblico più adulto). Abbiamo utilizzato le nuove tecnologie come luoghi sia di formazione sia di scambio di contenuti.

Per il primo laboratorio, “Cibo&creatività”, l’aula virtuale è stata il luogo dove si è proposta una lezione sul valore del cibo e sul ruolo che l’alimentazione riveste oggi per i giovani, ma è stata anche lo strumento che ha permesso di scambiare contenuti e informazioni con la Maestra d’Arte giapponese Maya Yonesho, esperta di animazione. L’esperienza ha permesso di trasmettere ai ragazzi l’idea che la tecnologia non debba essere necessariamente utilizzata solo per fini ludici ma possa avere anche un utilizzo educativo e formativo. L’esperta giapponese ha insegnato ai partecipanti la metodologia per la costruzione di un video animato e li ha seguiti durante tutto il percorso di ideazione e realizzazione del filmato. Innanzitutto, i ragazzi hanno prodotto i disegni raffiguranti i luoghi simbolo della città e i piatti tipici, fra cui hanno scelto i dieci disegni chiave su cui lavorare per creare l’animazione. Tra un disegno e l’altro sono stati eseguiti venti disegni detti “in-between”, per creare un collegamento tra un disegno e l’altro, come in un cartone animato. Infine hanno fotografato i luoghi chiave della città, precedentemente scelti nei dieci disegni. Con questi elementi è stato prodotto il video finale, musicato dai ragazzi stessi.

Il laboratorio virtuale è stato l’ambiente che ha permesso ai partecipanti di confrontarsi con l’insegnante, e di scambiarsi i materiali in fase di produzione e montaggio del video. L’aspetto interessante emerso durante il percorso è stata la capacità dei ragazzi di mettersi in gioco, sperimentando attività nuove e sviluppando un desiderio di curiosità verso attività poco conosciute. Il computer e internet si sono trasformati da mezzo ludico a strumento di scambio e di apprendimento orientando i ragazzi verso nuove opportunità. Proporre i mestieri d’arte che solitamente sono intesi come tradizionali attraverso un linguaggio moderno significa utilizzare una modalità nuova per catturare l’attenzione dei giovani e avvicinarli al mondo dell’artigianato artistico d’eccellenza.

*Intervento di **Daniela Villani** – Università Cattolica del Sacro Cuore*

Il laboratorio “Pensare per immagini” ha coinvolto persone di età compresa tra i diciotto e i trent’anni, con l’obiettivo di sperimentare il mestiere d’arte tradizionale del fotografo attraverso un canale comunicativo nuovo, immergendosi nel mondo virtuale. La piattaforma di Second Life è stata usata sia come aula in cui svolgere le lezioni teoriche, realizzate a distanza dal Professor Marco Introini, docente di Fotografia dell’Architettura e Tecnica della Rappresentazione presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano, sia come spazio espositivo per i lavori e i reportage realizzati dai partecipanti. I corsisti hanno giudicato l’esperienza molto positiva: sono riusciti a sviluppare sia competenze legate all’uso dello strumento fotografico, sia competenze legate all’utilizzo di strumenti di comunicazione a distanza.

Conclusioni

*Intervento di **Cristina Castelli** - Responsabile scientifico Progetto RE.T.I.C.A.,
Università Cattolica del Sacro Cuore*

Il progetto RE.T.I.C.A. è riuscito a dare una risposta al bisogno di orientamento dei giovani che si sentono smarriti di fronte ai cambiamenti di stili e di vita della nostra attuale società. Il progetto ha offerto ai giovani la possibilità di sperimentare e sperimentarsi in nuove attività creative, aiutandoli a trasformare il tempo libero in “tempo utile”, a trasformare una passione in un interesse che possa essere d’aiuto per le scelte professionali future e dando loro la possibilità di identificare nei mestieri d’arte una valida alternativa a carriere professionali scarsamente soddisfacenti.

La rete creata dai partner di RE.T.I.C.A., nella loro eterogeneità, ha permesso di raggiungere centinaia di ragazzi e di stimolare in loro la voglia di mettersi in gioco riflettendo sui propri interessi e sperimentando le proprie attitudini. Tutti i materiali prodotti dal progetto RE.T.I.C.A. saranno degli ottimi vettori da veicolare nelle scuole per promuovere la loro partecipazione attiva nell’incoraggiamento da dare ai ragazzi che vogliono percorrere strade alternative, in un settore scarsamente considerato ma molto appassionante e ricco di opportunità.

Un ringraziamento particolare a Emanuele Zamponi per la grafica dei materiali di comunicazione del progetto e della pubblicazione conclusiva “Progetto RE.T.I.C.A. Giovani idee cambiano il futuro” e a Lara Lo Calzo, che ne ha seguito il coordinamento e la redazione dei testi per la Fondazione Cologni. Un ringraziamento anche a tutti coloro che hanno fornito i materiali e hanno reso possibile la pubblicazione di fine progetto.

Un grazie speciale infine al Dottor Francesco Negri, responsabile per l’Università Cattolica della complessa gestione amministrativa di tutto il progetto.

Milano, giugno 2010